

EDWARD CROFT-MURRAY

UN DECORATORE FAENTINO IN INGHILTERRA:
VINCENZO VALDRATI O VALDRÈ (1742-1814)

Vincenzo Valdrati (Valdrè, « Waldre ») nacque in Faenza nell'anno 1742. Quando egli era ancor giovanetto, suo padre, Carlo, fu nominato Guardarobiere dell' Infante Don Filippo, Duca di Parma, e si stabilì in quella città portando con sè il figlio. Non si sa se Vincenzo abbia sentito la vocazione per l' arte fin da fanciullo in Faenza o dopo che si fu trasferito in Parma; comunque sia, fu messo a studiare all'Accademia di Parma col figurista e ritrattista Giuseppe Baldrighi (1723-1802). Più tardi, intorno al 1768, il Duca lo mandò a completare i suoi studi all'Accademia di Francia a Roma. L'abbreviazione, forse gallicizzazione, del cognome Valdrati in Valdrè sembra risalga già al periodo di Parma (1).

Non sappiamo nè perchè nè quando il giovane Valdrati abbia deciso di cercar fortuna in Inghilterra, ma è probabile che, come tanti altri decoratori italiani suoi contemporanei, quali Giovanni Battista Cipriani, Antonio Zucchi, Biagio Rebecca, abbia avuto senore delle facili opportunità che il gusto neoclassico inglese offriva alla pittura decorativa. Lo incontriamo per la prima volta a Londra, stabilito al n. 20 di Frith Street, Soho, nel 1774, quando espone un *Giove e Teti* alla Free Society of Artists.

Un altro campo tradizionalmente aperto agli italiani in Inghilterra era la scenografia, e durante la stagione 1777-78 troviamo Valdrati impiegato in qualità di « Pittore e machinista » (sic) al King's Theatre nel Haymarket. La lista delle opere, di Antonio Sacchini, Giovanni Cristiano Bach ed altri, per cui disegnò le scene

(1) Quasi certamente tale era anche nel dialetto faentino.

durante questa stagione è apposta in Appendice. Non si conosce tuttavia alcun bozzetto scenografico di sua mano.

Nel 1781 aveva già fatto la conoscenza di colui che doveva divenire il suo più fedele protettore, George Grenville, primo Marchese di Buckingham (1753-1813), ed era alloggiato nella grandiosa villa neopalladiana di Stowe, principale residenza del marchese. Qui Valdrati eseguì il suo capolavoro, la decorazione della Sala da Musica. Le pareti sono coperte di grottesche dai colori squisiti, fra le più raffinate dell'epoca neoclassica in Inghilterra; la decorazione del soffitto comprende due « quadri riportati », *Il Trionfo di Bacco* e *Il Banchetto di Sardanapalo*, di carattere più barocco; si potrebbe quasi dire che si fosse ispirato a Pietro da Cortona. L'avventuriero tedesco Rudolph Eric Raspe, nel suo trattato *A Critical Essay on Oil Painting*, 1781, ci dice che Valdrati eseguì questa decorazione in cera all'encausto; questo ci rivela Valdrati come uno di quel gruppo di sperimentatori che, al seguito del Conte de Caylus, tentarono di penetrare il segreto degli antichi pittori romani. Nel caso di Valdrati l'esperimento riuscì benissimo: le sue grottesche a Stowe, grazie alla tecnica da lui adoperata, sono molto più delicate di quelle dei suoi contemporanei, ad esempio Rebecca, che lavoravano ad olio. A Stowe Valdrati ebbe anche modo di provare il suo talento come disegnatore di scultura e di architettura: il grande fregio di figure in altorilievo nel Salone e un certo numero di cancelli, portali e altri oggetti decorativi nel parco furono eseguiti secondo disegni suoi. Fu a quest'epoca che Valdrati prese moglie in circostanze che fanno di opera buffa. Secondo quello che egli stesso era uso raccontare, un giorno era stato invitato a un matrimonio nelle vicinanze di Stowe: aspetta, aspetta, lo sposo non comparve, allora il galante Valdrati si offrì di prenderne il posto, fu accettato e lì per lì sposò la ragazza con la quale, per quanto ci consta, visse felicemente per il resto della sua vita.

E' probabile che Valdrati abbia anche lavorato in un'altra villa del marchese di Buckingham, Avington Park, dove la decorazione del Salone ricorda quella della Sala da Musica a Stowe, sebbene sia meno armonica e raffinata. Nel 1787 il marchese ricevette per la seconda volta la carica di Lord Luogotenente d'Irlanda, e portò con sè a Dublino Valdrati, che rimase in Irlanda per il resto della vita e vi esplicò un'attività notevole. Fra le sue decorazioni più importanti a Dublino erano un tempo il teatro di Crow Street e la sala da concerti di Fishamble Street, ambedue ora scomparsi. Fra il 1800 e il 1804 Valdrati prese anche parte a varie





mostre, esponendo fra l'altro un *Giuseppe e la moglie di Putifarre* a olio su tela.

Ma la sua opera più importante del periodo irlandese è il soffitto del Salone di S. Patrizio nel Castello di Dublino, eseguito prima del 1802. Abbiamo già osservato come il Valdrati figurista riveli un'origine barocca: il soffitto del Salone di S. Patrizio è particolarmente interessante in quanto è un compromesso fra barocco e quello che gli inglesi chiamavano « Great Style », cioè il neoclassico che, predicato da Mengs in Roma, era penetrato in Inghilterra col Cipriani e aveva trovato i suoi più ardenti sostenitori in Reynolds (*incredibile dictu*) e in Benjamin West. Il grande scomparto ovale del centro, che rappresenta *Il Governo liberale di Giorgio III*, coi suoi effetti di scorcio nelle figure e nelle architetture, discende, forse attraverso Rubens, dall'*Ester e Assuero* del Veronese nel soffitto di S. Sebastiano a Venezia; diciamo attraverso Rubens perchè di lui Valdrati avrebbe potuto studiare con agio a Londra *L'Unione dell'Inghilterra e della Scozia* che è nel soffitto della Banqueting House in Whitehall, composizione ispirata direttamente dall'*Ester e Assuero*. In contrasto col barocchismo dello scomparto centrale, i due scomparti laterali, ambedue con soggetti tratti dalla storia d'Irlanda, sono « quadri riportati » in omaggio ai precetti della scuola neoclassica e gli argomenti medioevali sono trattati con pedanteria tipicamente neoclassica. Prima di venir fissati al loro posto nel soffitto del Castello ambedue questi scomparti furono esposti all'Accademia Reale d'Irlanda, il *S. Patrizio* nel 1801 e *l'Enrico II* nel 1802. Quando l'autore di questa nota visitò il Castello di Dublino, circa quattro anni fa, le decorazioni di Valdrati erano a tal punto sporche ed annerite che gli fu impossibile giudicarne la qualità. Ora per fortuna sono in corso di restauro, a quanto pare con ottimi risultati.

Fu senza dubbio sotto l'egida di Lord Buckingham che Valdrati fu nominato architetto del Board of Works di Dublino, ed in questa qualità ricostruì la Camera dei Comuni irlandese dopo l'incendio del 1792. Inoltre progettò la ricostruzione del Salone di S. Patrizio, di cui gli elementi più notevoli dovevano essere una colonnata semicircolare dall'aspetto molto scenografico e un monumentale affresco che avrebbe dovuto rappresentare la *Fondazione dell'Ordine di S. Patrizio*; questo progetto tuttavia non venne mai eseguito. Uno dei biografi di Valdrati parla vagamente di lavori architettonici eseguiti da lui per vari privati, ma sinora non è stato possibile individuarli.

Fino al 1804 circa Valdrati, in grazia della sua posizione ufficiale, occupò un appartamento nel Castello di Dublino, passando poi ad abitare in Charlemont Street al n. 12. Più tardi si ritirò con la moglie in campagna, vicino a Leixlip, dove però non rimasero a lungo, avendovi subito la sgradevole esperienza di essere bastonati e derubati in casa propria da una banda di ladri.

Valdrati morì in Irlanda nell'agosto del 1814. Il suo biografo irlandese, Strickland, ci ha lasciato di lui il seguente ritratto:

« Sebbene un poco vanitoso ed impulsivo, i suoi modi semplici e modesti e il suo carattere amabile lo resero sempre ben accetto e gli procurarono molte amicizie ».

BIBLIOGRAFIA

- WALTER G. STRICKLAND, *A Dictionary of Irish Artists*, II, 1913, pp. 494-7.
 THIEME-BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, XXXIV, p. 60.
 K. E. RASPE, *A Critical Essay on Oil-Painting*, 1781, p. 33.

CATALOGO DELLE OPERE

I. Pitture decorative

AVINGTON PARK (Hampshire)

SALONE. Porte (olio su legno): *grottesche* in oro su fondo rosa. Soffitto (tempere su tela): *Putti che giocano fra le nuvole* (scomparto centrale); *l'Astronomia, la Musica, le Stagioni* (scomparti laterali). Dopo il 1789. Bibl.: G. F. PROSSER, *Select Illustrations of Hampshire*, 1833 (di mano di « an Italian artist »).

Decorazione non documentata come opera di Valdrati, ma quasi certamente di sua mano ed eseguita per George Nugent-Temple-Grenville, primo Marchese di Buckingham, al quale la proprietà di Avington passò per lascito dopo il 1789.

DUBLINO, CASTELLO

SALA DI S. PATRIZIO. Soffitto (olii su tela): *Giorgio III in trono, circondato dalla Libertà, la Giustizia ed altri personaggi allegorici* (scomparto centrale); *S. Patrizio predica la vera Fede agli Irlandesi ed Enrico II d'Inghilterra riceve l'omaggio dei Principi irlandesi* (scomparti laterali). Prima del 1802.

Bibl.: *The Picture of Dublin*, II edizione, 1835, p. 25.

W. G. STRICKLAND, op. cit., II, pp. 495-6.

MARGARET JOURDAIN, *English Decoration and Furniture of the Later XVIII Century*, 1922, p. 74.

Decorazione senza dubbio eseguita a spese del Marchese di Buckingham.

DUBLINO, TEATRO DI CROW STREET

Decorazione non specificata. Opera distrutta.

Bibl.: W. G. STRICKLAND, op. cit., II, p. 496.

Eseguita in collaborazione con Filippo Zafforini, scenografo.

DUBLINO, SALA DA CONCERTI DI FISHAMBLE STREET

Proscenio e soffitto: decorazione non specificata. Distrutta.

Bibl.: W. G. STRICKLAND, op. cit., II, p. 496.

STOWE (Buckinghamshire)

BOUDOIR DI LADY BUCKINGHAM. Soffitto (chiaroscuro a olio su tela): *Toletta di Venere*.

SALOTTO VERDE. Soffitto (chiaroscuro a olio su tela): *L'educazione di Amore*.

SALA DA MUSICA. Pareti (cera all'encausto): *grottesche* comprendenti lesene derivate da quelle della Villa Adriana, ora nella Villa Albani a Roma.

Porte: *volute* in grigio su fondo rosa.

Soffitto (cera all'encausto): *Il Sole circondato dalle Ore, le Stagioni e l'Aurora* (scomparto centrale, distrutto); *Il Trionfo di Bacco, Il festino di Sardanapalo, e quattro piccoli paesaggi* (sei scomparti laterali). Databile al 1781 circa.

Bibl.: R. E. RASPE, *A Critical Essay on Oil-Painting*, 1781, p. 33.

J. SEELEY, *Stowe: A Description of the House and Gardens*, 1797, p. 57.

R. CHANDLER, *Stowe: A Description of the House and Gardens*, 1832, pp. 60 e 70-1.

«Country Life», vol. XXXV (1914), pp. 58-9.

Decorazioni eseguite per il Marchese di Buckingham.

II. Tele

Giove e Teti. 1774. Esposto a Londra, Free Society of Artists, n. 389. Scomparso.

Giuseppe e la moglie di Potifarre. 1800. Esposto a Dublino, Accademia Reale d'Irlanda. Scomparso.

Varie altre tele esposte all'Accademia Reale d'Irlanda fra il 1800 e il 1804, non elencate dallo Strickland.

III. Scenografie

I. LONDRA, KING'S THEATRE NEL HAYMARKET

Antonio Sacchini, *Creso*, 1777.

Nicolò Piccinni, *Vittorina*, 1777.

Giov. Crist. Bach, *La Clemenza di Scipione*, 1778.

Tommaso Giordani, *L'Amore artigiano*, 1778.

Pasquale Anfossi, *La vera costanza*, 1778.

Tommaso Giordani, *Il Re Pastore*, 1778.

Antonio Sacchini, *L'Amore soldato*, 1778.

2. DUBLINO, TEATRO DI CROW STREET
Opere ignote, dopo il 1787.

IV. *Disegni per architetture e sculture*

1. STOWE

Arco trionfale sulla strada Londra-Oxford.

Due portali conducenti al cortile della Villa.

Piedistallo della colonna dedicata a Lord Cobham.

Fregio del Salone, eseguito in altorilievo da stuccatore ignoto.

2. DUBLINO

Camera dei Comuni.

Castello: Progetto della Sala dei Cavalieri di S. Patrizio (prima del 1801), non eseguito.

3. IRLANDA

Vari progetti per privati, non documentati.